la Repubblica

Venerdì
21 giugno 2024

La redazione
via Lugaro, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611
Email: torino@repubblica.it
Whatsapp per i lettori: 3468964519
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni& C.
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.

Torino

La vita sospesa degli infermieri assunti con la clausola d'uscita

Un ricorso al Tar minaccia i nuovi incarichi dei professionisti, le Asl provano a tutelarsi

Ci sono aziende, ad esempio l'Asl di Alessandria, che hanno inserito nel contratto una clausola con la quale si dice con chiarezza che se il 19 novembre il Tar deciderà per l'annullamento della graduatoria concorsuale l'azienda «procederebbe alla risoluzione del contratto con decorrenza immediata». Semplificando: assunto a fine giugno, licenziato a fine novembre. Non certo una bella prospettiva per un lavoratore che insegue un tempo indeterminato da anni. La reazione è comprensibile: preoccupato, qualcuno rinuncia.

di **Sara Strippoli** ● *a pagina 2*

La giunta Cirio

La notte romana in cui Marrone disse no all'assessorato più potente

di **Andrea Gatta** ● *a pagina 3*

Il caso

Un anno dopo il fango Bardonecchia attende

di **Carlotta Rocci** ● *a pagina 7*

Il processo

Prof molesta le alunne "Vestita così mi ecciti"

Frasi e commenti inopportuni, battute pesanti e sessiste, gesti osé hanno portato un docente di pittura di un liceo artistico di Torino a essere protagonista di un processo che esplora il confine tra il reato di violenza sessuale e quello di molestie. Ieri mattina si è aperto l'appello: in primo grado, in abbreviato, il professore era stato assolto dall'accusa di aver commesso cinque violenze sessuali ai danni di altrettante studentesse. Il reato era stato riqualificato in molestie e il docente era stato condannato a pagare un'ammenda di 400 euro.

di **Sarah Martinenghi** ● *a pagina 6*

I diritti

Genitori separati ma non di serie B Nasce il registro per chi vive lontano dai figli

● *a pagina 4*

La manager torinese Amerio

Le domande ad Alexa parlano anche piemontese

di **Cristina Palazzo** ● *a pagina 5*

Palazzo Civico

Il festival Todays fa litigare la maggioranza

di **Stefania Aoi** ● *a pagina 4*

Speciale auto

Le utilitarie tengono a galla il mercato

di **Gallino** e **Sciullo** ● *da pagina 9 a pagina 15*

Il cinema e il teatro in programma oggi

TORINO

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Torino e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

SANITÀ

Clausole e cavilli la lunga attesa degli infermieri

Il concorso con cui sono assunte 226 persone è stato impugnato al Tar da due partecipanti, le Asl si tutelano tra incertezze e carenze di personale

di **Sara Strippoli**

Ci sono aziende, ad esempio l'Asl di Alessandria, che hanno inserito nel contratto una clausola con la quale si dice con chiarezza che se il 19 novembre il Tar deciderà per l'annullamento della graduatoria concorsuale l'azienda «procederebbe alla risoluzione del contratto con decorrenza immediata». Semplificando: assunto a fine giugno, licenziato a fine novembre. Non certo una bella prospettiva per un lavoratore che insegue un tempo indeterminato da anni. La reazione è comprensibile: preoccupato, qualcuno rinuncia.

Altre aziende, come il San Luigi di Orbassano, si limitano a richiedere soltanto «una disponibilità dei professionisti all'assunzione a tempo indeterminato». Di fatto l'assunzione diventerà effettiva solo dopo che il Tar si sarà espresso. Altre Asl, come Novara, stanno discutendo sull'ipotesi di bandire un concorso *in house* alternativo a quello di Azienda Zero che è stato contestato dai due concorrenti che si sono rivolti al Tribunale amministrativo.

Alla Città della Salute, al contrario, si sta regolarmente assumendo: «Io vado avanti – dice il direttore generale Giovanni La Valle – abbiamo un bisogno urgente di personale e d'altronde ciò è quanto ci ha chiesto l'assessorato alla sanità. Ho già assunto circa 100 professionisti, 23 solo per il 118».

> *Varie interpretazioni alla Città della Salute le assunzioni vengono fatte: "Abbiamo bisogno urgente di personale"*

Massimo Esposto, Funzione pubblica Cgil, definisce la situazione un «vero e proprio caravanserraglio, dove è palese che le aziende non seguono le recenti indicazioni dell'assessorato alla sanità, un bailamme dove regna sovrana l'anarchia». Il 5 giugno si attendeva il pronunciamento del Tar dopo il ricorso presentato da due concorrenti che contestavano lo svolgimento della prova orale. Una ipotesi negata dal direttore generale di Azienda Zero, Adriano Leli. A loro giudizio, i colloqui non erano aperti a tutti come invece prevede con chiarezza la normativa concorsuale. Non essendo arrivata la sospensiva, il messaggio arrivato dal Grattacielo è stato netto: «Si proceda con le assunzioni».

Ma le aziende stanno andando in ordine sparso e in un periodo difficile come quello che precede la partenza del piano ferie i sindacati lanciano nuovamente l'allarme. «A ragione – dice il segretario regionale del sindacato infermieri Nursind –. Molti colleghi hanno il timore di accettare e firmare un contratto che potrebbe rivelarsi nullo fra qualche mese. Salvo che qualcuno, dalla Regione o dalle aziende, smentisca questa ipotesi». Com'è possibile, attacca Esposto «che non ci sia nessuno che si prenda la responsabilità di fornire agli infermieri le dovute garanzie, chiare e univoche, per il loro futuro contrattuale?». Si può comprendere, aggiunge «che in questi giorni il presidente della Regione sia impegnato nel delicato compito di definire la futura giunta, ma ci aspettiamo risposte immediate: a fronte delle dichiarazioni sulla centralità della sanità nel nuovo mandato, siamo in piena situazione di stallo. Le aziende e la Regione come pensano di garantire i servizi che devono rispondere ai bisogni di cura sempre più crescenti dei cittadini?».

Il caso

Esami e referti bloccati, sistemi ko I pazienti vengono rimandati a casa

Tre ore di black out per operazioni sul servizio nazionale delle ricette causano disagi in Piemonte

Prelievi bloccati, medici che non sono riusciti a fare le impegnative, personale amministrativo impossibilitato a fare le accettazioni e prenotare e gli infermieri a eseguire le prestazioni ambulatoriali. È stata una mattinata di disagi per i pazienti piemontesi. Non ovunque con la stessa intensità ma con situazioni a spot che hanno costretto pazienti con la prenotazione a restare in attesa per ore e altri senza prenotazione ad andarsene a casa. In generale, con poche e confuse indicazioni su quali fossero le cause dei disservizi.

In questo caso la colpa non ricade sul servizio informatico delle singole aziende piemontesi o della Regione: i disguidi sono stati causati da operazioni di adeguamento del sistema informatico centrale deciso dal Mef, il Ministero Economia Finanze, per la ricetta dematerializzata. Nessun preavviso, spiegano alla Città della Salute «altrimenti avremmo provveduto ad avvertire le persone prenotate. Alle 12 è arrivata la comunicazione che il blocco era stato superato». Un black out di tre ore dunque. Il Csi conferma le difficoltà per molte strutture piemontesi: «Il sistema nazionale ha avuto problemi tecnici che si sono ripercossi sui sistemi regionali e di conseguenza su quelli aziendali che sono interconnessi. Il nodo nazionale è gestito da Sogei, la Società generale di informatica».

I disagi hanno complicato la vita a operatori sanitari e pazienti per tutta la mattinata: «Tutti coloro a cui è stato possibile effettuare la prenotazione – racconta Roberto De Sio, responsabile Funzione Pubblica Cgil della Città della Salute – sono stati mandati via senza una impegnativa e senza una prenotazione, mentre tutti i pazienti non programmati non hanno potuto essere presi in carico. Questo comporta un accumulo di arretrato per tutti gli operatori sanitari e un grave disservizio per gli utenti».

Non meno grave, aggiunge «il disagio per i medici che non sono riusciti a fare i referti, costretti ad utilizzare il programma Word che non consente lo storico e non garantisce la privacy». A tutto questo, prosegue il sindacalista «si sommano i problemi per un nuovo applicativo che dovrebbe gestire i pagamenti dei ticket, causando ulteriori rallentamenti e difficoltà nella gestione delle pratiche. E i nostri sistemi sono già normalmente lenti».

Al poliambulatorio di via Le Chiuse, nella rete dell'Asl Città di Torino, ieri mattina si è dovuto attendere a lungo per un prelievo nonostante si fosse in possesso della prenotazione: «Ad un certo punto ci hanno comunicato che si trattava di un blocco a livello nazionale», racconta una paziente.

«Qualche problema l'abbiamo avuto nei nostri ospedali e nelle nostre strutture – dice il direttore generale dell'asl Città di Torino Carlo Picco – ma i disagi sono stati limitati. Quando non è stato possibile rilasciare la ricetta dematerializzata si è provveduto a consegnare la ricetta rossa».

–s.str.

La classifica promuove e evidenzia i nodi aperti
Il Crea: Piemonte al top per la sanità in Italia

Il Piemonte è al secondo posto dopo il Veneto nella valutazione del Crea, il Centro per la ricerca economica applicata alla sanità che prende in considerazione una serie di rilevazioni e indicatori, sia sanitari che economici, per valutare l'efficacia dell'organizzazione e dei conseguenti risultati dell'assistenza sociosanitaria. L'indicatore per il Piemonte è 0,55, il Veneto è a 0,60 e la Lombardia, che sta dietro, ha 0,45.

Restano tuttavia molte tessere in rosso, ovvero aspetti che tengono la nostra Regione sotto la media nazionale in alcuni ambiti specifici. Negativi i tempi per visite ed esami, in particolare pere prestazioni etichettate con la B, troppo alta la quota di persone che rinuncia alla prestazioni sanitarie per motivi economici, negativa la spesa sanitaria pubblica pro capite rispetto alla media europea. **s.str.**

La nuova giunta

La notte in cui Marrone disse no e per la Sanità arriva Riboldi

Le deleghe più pesanti gli vengono offerte da Roma ma l'assessore non se la sente Cirio attende l'ufficialità e vola a New York

di **Andrea Gatta**

È martedì sera, a Roma il puzzle di Fratelli d'Italia per la nuova Giunta Cirio si sta componendo con nomi e deleghe. A tirare le fila due ministri, Guido Crosetto e Francesco Lollobrigida, che stanno mettendo a posto le tessere ancora sul tavolo. La vicepresidenza la prende Elena Chiorino, è deciso, alla fine il peso del sottosegretario Andrea Delmastro ha prevalso. A quel posto, il ruolo di vice-Cirio che è anche un trampolino di lancio per il dopo, aspirava però anche Maurizio Marrone, che in questi anni è un po' divenuto il simbolo delle politiche più radicali dei meloniani a Torino: da Vita Nascente, alla Stanza dell'Ascolto al Sant'Anna, alla legge anti-Askatasuna. A sostenerlo con i vertici del partito è in modo particolare la deputata Augusta Montaruli. Per Marrone c'è la Sanità, Lollobrigida e Crosetto hanno deciso. Il telefono squilla ma lui non sarebbe convinto, la delega è prestigiosa, sì, ma è anche piena di complicazioni e rischi per chi nutre ambizioni per il futuro, come insegna il recente passato. Chiede garanzie, si sa che preferirebbe la Cultura. Ma a quel punto non avrà neanche quella, probabilmente dovrà tenersi il Welfare di cui si è occupato in questi anni, magari con qualche competenza in più. E in pochi minuti viene rivoluzionata la squadra del governo piemontese che sembrava già fatta.

▲ **Al bivio** Maurizio Marrone

Si racconta sia andata così l'altro giorno, al culmine delle trattative tra i Fratelli per i cinque posti disponibili nel Cirio-bis. Dopo Marrone viene subito contattato Federico Riboldi, vicecoordinatore regionale, ormai con l'assessorato all'Agricoltura in tasca, tanto – si narra – da essersi già confrontato direttamente con Lollobrigida che della materia è ministro. Gli chiedono se è pronto a farsi carico della Sanità, lui risponde che è disponibile. A ruota si va quindi su Paolo Bongioanni, l'altro vicecoordinatore, già dato al Turismo. Per lui invece c'è l'Agricoltura, con altre competenze di rilievo come il Commercio. Così il Turismo finisce insieme alla Cultura a Marina Chiarelli, novarese caldeggiata dal senatore Gaetano Nastri. Un ridisegno fulmineo e inatteso che potrebbe anche spostare alcuni equilibri nel partito piemontese, più verso le province e meno su Torino, che comunque ha il coordinatore regionale Fabrizio Comba (da sempre vicino a Crosetto) e potrebbe avere la presidenza del Consiglio con Davide Nicco. Chiusa questa partita, a Cirio non resta che sistemare i dettagli, attendere i due nomi dalla Lega – con Enrico Bussalino sicuro e Matteo Marnati a contendersi il posto con Fabio Carosso – e ufficializzare i quattro di Forza Italia e lista civica: due riconferme, Andrea Tronzano a Bilancio e Attività produttive e Marco Gabusi ai Trasporti, e due nuovi ingressi, Marco Gallo e Gian Luca Vignale (probabilmente al Personale). Con, a questo punto, sottosegretari Claudia Porchietto – che pare invece chieda un assessorato – e un leghista, presumibilmente Alberto Preioni.

L'ufficializzazione è prevista per la prossima settimana, anche perché non è ancora arrivata la proclamazione del vincitore da parte della Corte d'Appello. Nel frattempo il governatore, di ritorno da Bruxelles dove ha guidato la delegazione italiana del Comitato delle Regioni, domani partirà per New York per il Summer Fancy Food, la principale fiera statunitense dell'alimentare, dove sono annunciate oltre 300 imprese italiane e a cui parteciperà anche il ministro Lollobrigida. Al ritorno, da martedì in poi, ogni giorno potrebbe essere buono per la presentazione della Giunta.

LA POLEMICA

No al Todays nel parco la fronda ambientalista divide Palazzo Civico

Contro l'assessora Purchia il fuoco amico di Conticelli (Pd) e della Sinistra
"Il festival resti all'ex Gondrand, non toccate il verde della Confluenza"

di **Stefania Aoi**

«Sarebbe stato bello che il Todays festival fosse stato organizzato nei dintorni dell'ex Gondrand, proprio perché in certe zone di Barriera è importante presidiare il territorio con musica e cultura». Nadia Conticelli, capogruppo in Comune del Partito democratico, non ha nascosto il suo disappunto per la scelta di organizzare il festival musicale, in programma dal 23 agosto al 2 settembre, in una zona definita di alto pregio naturalistico, «poco antropizzata», e non là dove il festival è sempre stato, nei pressi di Spazio 211. Già prima a lamentarsi era stato Emilio Soave con il "Coordinamento dei comitati ambientalisti per la tutela del verde", per il timore di danni all'ecosistema.

E ieri, nella commissione Cultura presieduta da Lorenza Patriarca, è stata la volta di una buona parte della maggioranza: oltre alla leader dei dem a Palazzo Civico è intervenuta Sara Diena (Sinistra ecologista): «Non ostacoleremo il festival perché è tardi e non si potrebbe ormai fare altrimenti – ha detto – ma per l'anno prossimo vi preannunciamo un no deciso all'utilizzo della Confluenza senza uno studio sugli effetti ambientali». E ancora Tiziana Ciampolini (Torino Domani): «Resto in attesa di capire l'impatto ambientale ma c'è anche un problema rispetto agli obiettivi che la giunta si era posta con il nuovo festival: si voleva aumentare il presidio del territorio, ma in una zona spopolata vedo difficile raggiungerlo».

Contrarie, ma in questo caso per l'opposizione, anche le consigliere pentastellate Tea Castiglione e Valentina Sganga. Quella dell'assessorato alla Cultura e dell'associazione Reverse, neo-organizzatrice del festival, sarebbe – secondo gli oppositori – una scelta presa senza una condivisione sufficiente con i consiglieri.

Ma la titolare replica "Luogo scelto da un gruppo di esperti Impossibile usare la sede precedente ora in concessione". Pareri favorevoli anche tra dem e Moderati

Agli appunti che le sono stati mossi l'assessora alla Cultura, Rosanna Purchia, ha risposto punto per punto: «Noi abbiamo provato a organizzare il festival dove c'è Spazio 211 e dove è sempre stato fatto, ma quello spazio il Comune lo ha dato in concessione e non ci è stato permesso». Quanto alle valutazioni ambientali, «sono state date da una commissione tecnica, non certo da incompetenti».

A favore dell'evento alla Confluenza si sono espressi il consigliere Luca Pidello (Pd) e Simone Fissolo (Moderati) convinti che prestando le giuste precauzioni il festival possa servire a migliorare la situazione dell'area dal punto di vista sociale. L'ente Parco della Confluenza ha fatto sapere invece ai consiglieri che dal punto di vista ambientale l'evento non sarà un toccasana.

Per Conticelli non c'è alcuna preclusione agli appuntamenti culturali nell'area, «ne sono già stati fatti di educazione ambientale in zona di via Salgari, ma lascia qualche perplessità che si facciano concerti». Fondazione Reverse spiega che la scelta del parco della Confluenza è stata fatta seguendo anche logiche di afflusso di pubblico e incassi: «Non solo è una location molto suggestiva ma ha una capienza maggiore rispetto alla precedente: c'è anche, dunque, un tema di budget e biglietteria».

▲ **Il caso** Rosanna Purchia
Sopra, il parco Confluenza

▲ **L'annuncio** La giunta vuole allinearsi alle scelte di altre grandi città

Il Comune: servirà per comunicazioni, scuola, attività

Separati, ma non di serie B Un registro per i genitori che vivono lontani dai figli

«C'è la volontà della giunta di creare anche a Torino il registro della bigenitorialità». L'assessore all'Anagrafe, Francesco Tresso, lo ha detto ieri mattina durante la commissione che discuteva una proposta del consigliere radicale Silvio Viale. Il registro è uno strumento in più, anche se privo di valore giuridico, per il genitore separato che non convive con il figlio ma intende fare ugualmente parte della sua vita. Anche i genitori di stesso sesso, purché legalmente riconosciuti, potranno ricorrere al registro.

Grazie ai dati rilasciati, il Comune potrà inviare tutte le comunicazioni sul figlio anche al genitore non convivente. Non solo: potrà invitare scuole e associazioni sportive frequentate dal ragazzino a fare lo stesso. «Utilizzare il registro non sarà comunque un obbligo, ma una possibilità», hanno messo in chiaro i tecnici del Comune. L'atto, una delibera corredata da regolamento, per adesso è stato sospeso in commissione per mancanza del parere favorevole degli uffici che attendevano la specifica sui costi. «Ma già oggi siamo in grado di dare l'entità della spesa da affrontare e credo che quest'ostacolo sia superato», ha proseguito Tresso. L'istituzione del nuovo strumento dovrebbe costare circa 20mila euro.

Il registro della bigenitorialità è una realtà già in diverse città come Milano, Trento e altre. In Piemonte lo ha istituito Alessandria. Anche se in certi Comuni non sembra funzionare un granché: un esempio è Genova, dove in un anno si sono registrate appena una decina di persone. «Poco importa - spiega Viale - Nessuno obbliga nessuno a iscriversi. L'importante è averne la possibilità». La battaglia a tutela della bigenitorialità, ovvero il diritto di un padre o una madre non conviventi di essere informati sul figlio, è partita negli anni '90. «Ma diversi consiglieri l'hanno poi portata avanti, compreso il dem Enzo La Volta che nel 2021 fece approvare una mozione durante l'amministrazione Appendino», ricorda Viale.

Ora con una delibera il registro dovrebbe diventare realtà quando verranno apportate alcune modifiche. C'è anche da studiare meglio come inquadrarlo e su quali uffici far gravare il compito di raccogliere le registrazioni. Secondo Tresso potrebbe farsene carico l'ufficio Mediazione familiare.

Resta invece bloccata la strada verso una legge sul riconoscimento dei figli di coppie omogenitoriali. Il sindaco Lo Russo aveva sollevato il tema un anno fa invitando i colleghi di tutte le città italiane a Torino per una manifestazione di protesta e di sensibilizzazione. Da allora però in Parlamento nulla si è mosso. Il tema è stato ripreso anche durante il Torino Pride: lo stesso manifesto del corteo chiedeva questo riconoscimento che farebbe in modo «che non ci siano più bambini di serie A e di serie B». – **s. aoi**

IL RAPPORTO DI BANKITALIA

I redditi crescono, l'inflazione li erode così le famiglie non spendono più

Piemontesi più poveri. O meglio, con minore possibilità di acquisto. I tanti segnali arrivati durante i mesi passati sull'economia regionale trovano conferma definitiva da parte di Banca d'Italia, che ha diffuso il nuovo report che mette un punto al 2023. Colpa, manco a dirlo, dell'inflazione, che ha letteralmente divorato la capacità di spesa delle famiglie. E il riflesso più evidente è stato il calo dei consumi.

Una diminuzione che si è registrata dopo almeno due anni in cui invece la tendenza era di crescita. E questo nonostante il fatto che il prezzo del cosiddetto "paniere" (cioè i beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare i bisogni fondamentali delle persone) sia lievemente inferiore a quello medio nazionale. Differenza ancora più evidente se si mettono a confronto la città di Torino e gli altri capoluoghi metropolitani della Penisola.

Nel 2023 il reddito disponibile lordo delle famiglie piemontesi, secondo Banca d'Italia, è cresciuto del 4,8% a valori correnti, grazie anche alla crescita dell'occupazione. Ma questo non si è accompagnato a un miglioramento del potere d'acquisto, che ha continuato a ridursi a causa dei prezzi: in termini reali il reddito è diminuito su base annua dello 0,4%.

Il peggio potrebbe però essere alle spalle: nei primi mesi di quest'anno la fiducia dei consumatori è risalita, dopo il peggioramento registrato nel trimestre precedente, anche se è rimasta su livelli contenuti. A questo si aggiunge una riduzione della corsa dell'inflazione, che si è confermata contenuta anche nel primo trimestre del 2024 (1% a marzo). Più drammatico il riflesso dei ragionamenti sulla cosiddetta "soglia di povertà assoluta": nel 2023, la quota di famiglie coinvolte in Italia erano l'8,5%. In Piemonte, l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore alla media nazionale, ma il valore sotto il quale si scivola in questo territorio è fissato in 1.100 euro. Si tratta, tuttavia, di una cifra del 5% inferiore alla media del Paese.

> Aumenta il ricorso al credito per comprare auto, chi riesce a risparmiare punta sui titoli di stato

Un'altra faccia della difficoltà a concludere acquisti è l'aumento del ricorso al credito al consumo, soprattutto per chi vuole comprare auto. Mentre le famiglie che sono riuscite a mettere qualcosa da parte (magari sulla scia dei risparmi fatti nel periodo pandemico) si sono orientate sempre di più verso strumenti più remunerativi: a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio e gli investimenti in titoli, soprattutto in quelli di Stato.

Diminuito anche il flusso del credito (per aziende e famiglie), non solo per i tassi di interesse in salita, ma anche per politiche più prudenti da parte degli intermediari. In generale, tuttavia, i prestiti non si sono deteriorati in maniera evidente e i ritardi nei rimborsi, per aziende e famiglie, sono aumentati in maniera lieve. – **p.v.**

Manuela Amerio, la torinese manager dell'azienda

"I piemontesi adorano parlare con Alexa La usano come timer o per accendere le luci"

di **Cristina Palazzo**

Sono state 722,2 milioni le interazioni tra i piemontesi e Alexa nel 2023, di queste 239 milioni solo per ascoltare musica. Passione per le note che fa del Piemonte la terza regione in Italia per utilizzo. «Alexa ormai è parte integrante delle nostre famiglie ed è molto amata in Piemonte. La sfida è rendere sempre più abile e naturale la conversazione. Capisce già "spegni la luce" usato in alcuni dialetti, il mio obiettivo è che arrivi a capire anche l'intercalare piemontese "solo più", oramai sdoganato nel linguaggio quotidiano». Lo dice sorridendo Manuela Amerio, torinese classe '75, nel team Alexa dal 2019, oggi senior product manager di Alexa International. Eppure rende bene l'idea della visione futura che il Product Team ha dell'assistente vocale. Visione per cui si lavora a Torino, nell'unico centro di ricerca e sviluppo Alexa di Italia, dove linguisti, ingegneri, data scientist sono all'opera per migliorare la comprensione linguistica (finora migliorata del 70%) e dove Amerio ha lavorato per diversi anni. «Eravamo uno sparuto gruppo oggi è un team di 50 persone che unisce competenze linguistiche e umanistiche. E grazie ad Alexa sono tornata nella mia città dopo 11 anni in giro per l'Europa, con la possibilità di unire l'amore per Torino alla sfida professionale».

Negli anni aumenta la presenza di Alexa nelle case dei piemontesi?

«I dati ci dicono che su 11 miliardi di interazioni in Italia nel 2023, oltre 700 milioni sono piemontesi. E Torino è la terza provincia in Italia, dove il numero di utenti attivi è cresciuto del 10% nell'ultimo anno. Le interazioni hanno avuto un picco del 12%, crescita significativa soprattutto nel Vco dove c'è stato un aumento del 16% e nel Cuneese del 14%».

Foto di gruppo Il team di ricerca di Alexa di cui fa parte Manuela Amerio (seduta). In alto, il palazzo di via Lugaro dove ha sede Alexa a Torino. A destra, un dispositivo in funzione

Di che interazioni parliamo?

«L'aumento significativo lo abbiamo visto per le interazioni relative alla Casa intelligente, quindi la possibilità di interagire con altri dispositivi per accendere le luci, controllare le telecamere, regolare i termostati. È una delle esperienze che funziona di più e in Piemonte è cresciuta del 24%, nell'Alessandrino fino al 28%. Infatti una delle sfide più importanti oggi, già molto concreta, è la domotica. Stiamo lanciando degli ultimissimi dispositivi pensati proprio per chi ha una casa domotica o vuole averla».

Ci sono richieste specifiche più gettonate?

«Sì, ad esempio impostare il timer. A Torino c'è stato un picco del 36% in più in un anno. O i promemoria: il Vco è la seconda provincia d'Italia per aumento. Anche per restare in contatto con i familiari Alexa è molto usata: solo in piemonte sono state oltre 1,9 milioni di chiamate. Ma si cercano anche consigli. "Porto l'ombrello?". "Cosa cucino?". E ho verificato che sa consigliare bene anche come fare i ravioli del plin. Alexa è allenata per conoscere riferimenti locali, sa che lunedì per noi torinesi sarà un giorno di festa perché è il patrono».

E richieste impossibili?

«C'è chi le ha chiesto se c'è vita su Marte o di smontare l'albero di Natale. Chi le ha fatto la proposta di matrimonio. Sono state oltre 8 milioni in Italia le dimostrazioni di affetto come "Alexa, ti voglio bene"».

Cosa ha risposto Alexa alla proposta di matrimonio?

«Tende a "friendzonare" un po' tutti. Ha una personalità ben definita, anche ricca di opinioni e riferimenti culturali. È uguale per tutti in Italia, ma con il tempo riesce a cogliere le sfumature del linguaggio».

IL CASO

Il prof d'arte molestava le alunne "Che bel paesaggio, così mi ecciti"

Battute pesanti e sessiste, allusioni, gesti osé: processo d'appello per il docente di un liceo artistico
Lui si giustifica: "Volevo solo far capire che entrare in aula seminude è sbagliato e mi mette a disagio"

di **Sarah Martinenghi**

Passando dietro al banco di un'allieva, in quel momento chinata, le avrebbe inserito nei pantaloni, «tra le natiche», una matita e un fazzoletto. Lei era arrossita e lui le avrebbe chiesto «se diventasse rossa anche durante gli atti intimi». A un'altra studentessa che dipingeva avrebbe detto: «Perché sei lesbica? Sei sprecata» passandole poi un pennello sul viso e «più volte sulla guancia». Frasi e commenti inopportuni, battute pesanti e sessiste, gesti osé hanno portato un docente di pittura di un liceo artistico di Torino a essere protagonista di un processo che esplora il confine tra il reato di violenza sessuale e quello di molestie.

Ieri mattina si è aperto l'appello: in primo grado, in abbreviato, il professore era stato assolto dall'accusa di aver commesso cinque violenze sessuali ai danni di altrettante studentesse. Il reato era stato riqualificato in molestie e il docente era stato condannato a pagare un'ammenda di 400 euro.

L'udienza di ieri è stata caratterizzata da un'ordinanza che ha disposto di ascoltare tre testimoni sull'episodio della matita nei pantaloni, tra cui la vittima. I fatti risalgono al 2020-2021: nel capo d'accusa la pm Delia Boschetto aveva inserito come violenza sessuale anche il fatto di «essere passato dietro al banco di un'allieva e di averle toccato i capelli, giocando con la sua coda di cavallo». A un'altra ragazza che indossava una maglia a rete, tre mesi dopo, avrebbe toccato il braccio dicendole che quell'abbigliamento «gli provocava istinti sessuali». Ed erano emerse frasi sconce, foto e video a sfondo sessuale anche nella chat di classe. Le studentesse avevano raccontato l'imbarazzo e il disagio per sguardi che indugiavano sul seno, con frasi «che bel paesaggio» o «che belle colline». Una sarebbe stata vittima di un imbarazzante paragone tra le «sue mammelle» e quelle di un cane. Le vittime sono assitite dagli avvocati Francesca Violante, Alessandro Bellina e Simona Crosetto.

La sentenza di primo grado spiega che non si tratterebbe di violenza sessuale perché non ci sarebbero state «modalità costrittive»: «Non è sufficiente compiere attività con connotazione sessuale ma è richiesto che queste siano commesse con specifiche modalità in grado di annientare le resistenze di chi le subisce, o di indurre al rapporto con abuso o inganno».

Il docente, difeso dagli avvocati Laura Cavallo e Francesco Crimi, si era difeso ammettendo la maggioranza degli episodi, negando di aver toccato i capelli e inserito la matita tra le natiche. In una memoria aveva spiegato: «Sono un essere umano di sesso maschile e di convinto orientamento eterosessuale. Mi trovo a insegnare in una scuola in cui l'utenza, soprattutto all'ultimo anno, è al massimo della bellezza e dello sviluppo. Sento come insegnante di aver il dovere di vedere i miei allievi in modo distaccato da coinvolgimenti affettivi e amorosi e questo mi riesce. Ma entrare in una classe, e non nella sala di un night club, dover girare tra i tavoli e imbattermi in ragazze seminude, vestite in modo provocante, sederi all'aria, mezzi scoperti e tette in bella mostra, mi mette fortemente a disagio».

Il docente, insomma, sosteneva di stigmatizzare minigonne e abiti in pelle. «Mi sono trovato davanti a una classe svogliata e ho tentato con un linguaggio colloquiale e ironico di suscitare interesse» aveva detto confermando che con le sue allusioni voleva far capire alle ragazze di essere vestite «in modo inadeguato»: «Ho lasciato cadere un foglio appallottolato tra il pantalone e il fondoschiena dell'allieva, non le ho messo la matita» ha detto, «escludendo, con l'utilizzo della forza di gravità», il contatto fisico.

«È evidente che toccamenti, commenti ambigui, battute scurrili e sessiste hanno contenuto molestatorio e petulante» spiegava la giudice, aggiungendo che le ragazze «anche per la giovane età, avevano vissuto con imbarazzo la sessualizzazione delle lezioni, specie per le battute sconce o i commenti fisici davanti a tutti»: comportamenti «particolarmente odiosi, come il paragone tra il seno e le mammelle del cane» che hanno portato a un «turbamento intenso della classe». Solo molestie? A deciderlo saranno i giudici dell'appello.

L'inchiesta

Prima dei colpi cambiavano "pelle" alle auto Banda di topi d'alloggio presa dopo 64 furti

di **Luca Monaco**

Hanno messo a segno 64 furti in casa nell'arco di soli tre mesi, dal 26 luglio al 13 settembre del 2023, colpendo in 26 comuni del Piemonte, dal Cuneese ad Alessandria, e assicurandosi un bottino complessivo da oltre 200mila euro. Per spostarsi usavano due Audi, una Q3 Rs e una S1, alle quali cambiavano continuamente il colore della carrozzeria applicando le pellicole usate dagli appassionati di *wrapping*, la personalizzazione dell'estetica delle auto. Così le loro berline da grigie diventavano rosse, bianche, poi nere. Il tutto per rendere più complicate le indagini dei carabinieri di Cuneo.

In questo modo le macchine, intestate a due prestanome, risultavano apparentemente sempre diverse quando finivano nelle inquadrature delle telecamere di videosorveglianza, anche perché la batteria dei «padri di famiglia» come li hanno soprannominati gli investigatori del reparto operativo e del nucleo investigativo di Cuneo, era attenta a sostituire di volta in volta 23 targhe diverse, risultate clonate. Dopo l'esecuzione delle misure cautelari in carcere e ai domiciliari disposte dal gip di Asti, la settimana scorsa il tribunale ha condannato con giudizio abbreviato i sette componenti della batteria, tutti italiani, che ha svuotato uno dopo l'altro gli appartamenti dei piemontesi, da Alessandria a Novi Ligure, passando per Ceresole d'Alba e Racconigi.

Sette in carcere: grazie al "wrapping" e a 23 targhe diverse le loro due Audi erano "pulite"

Le metamorfosi
Le varie "versioni" delle auto della banda in un'immagine elaborata dai carabinieri di Cuneo

Il capo, che si occupava del «benessere della famiglia», cioè dell'organizzazione, è Cristiano Audisio, 43 anni, residente a Magliano Alpi, condannato a otto anni e quattro mesi oltre al risarcimento dei danni «morali e materiali alle parti civili». Con lui il figlio Luigi Mischa, 23 anni, di Carrù (sei anni e sei mesi). Insieme a Carlo Sacco, un quarantaduenne di Mondovì (sei anni e otto mesi), Francesco Puliga, 22 anni, di Magliano Alpi (cinque anni e sei mesi) Antonino Carnazza, 41 anni, di Mondovì, il prestanome per l'intestazione delle berline (condannato a un anno e 10 mesi). Condannati entrambi a un anno di reclusione anche Devis De Colombi, 47 anni e Noemi Cartello, 40 anni, entrambi domiciliati al campo nomadi di Alba.

Nel corso delle indagini i militari coordinati da Angelo Gerardi hanno sequestrato due lampeggianti blu, una paletta della polizia locale, 187 targhe italiane e due tedesche, nove parrucche e otto ricetrasmittenti, sei Rolex Daytona e 45mila euro in contanti. Oltre alle due Audi utilizzate per i furti e un dispositivo elettronico per individuare le microspie e con il quale facevano delle costanti bonifiche delle auto che usavano per svuotare i 64 appartamenti dei piemontesi, con l'obiettivo di neutralizzare le indagini dei carabinieri.

La ripresa Palazzo Nuovo ieri

Occupazione conclusa

Aule imbrattate e protesta finita Conta dei danni a Palazzo Nuovo

di **Cristina Palazzo**

Una grande bandiera palestinese dipinta sulla scalinata esterna di Palazzo Nuovo. Con gli stessi colori, lo striscione "Fasci e polizia andatevene via. L'università è dell3 student3". È quel che resta, limitandosi a guardare da fuori, dei 39 giorni di occupazione della sede simbolo dell'Università di Torino firmata dall'"Intifada studentesca".

Dentro, invece, i murales, le scritte e i disegni, tanti, tracciati tra le aule e sui muri per imprimere con gli spray la protesta che ha unito i collettivi Pro Palestina degli atenei torinesi. Protesta che si è concretizzata nell'occupazione del dipartimento di fisica di Unito, liberato sempre in queste ore, e dell'aula magna del Politecnico, oltre che in diverse pressioni sulla governance con cortei, presidi e richieste formali.

È nell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi che mercoledì sera si è diretto il corteo degli occupanti, dopo aver lasciato Palazzo Nuovo dove «il blocco delle attività didattiche a oggi non risulta più funzionale ed è giunto il momento di praticare nuove forme di mobilitazione» e dopo aver imbrattato la facciata del rettorato di via Po per «sanzionarlo». Sempre al Politecnico ieri sera si è svolta un'assemblea interateneo dell'"Intifada studentesca" per trovare queste «nuove forme» con l'obiettivo che i manifestanti ribadiscono: «Palestina libera e rescissione di ogni accordo con Israele e le aziende belliche».

Il sostegno alla rescissione finora è arrivato dal voto dei consigli dei dipartimenti di Cps (Cultura, politica e società) e di Psicologia. Ieri dentro Palazzo Nuovo, rientrato dopo 40 giorni nella disponibilità dell'ateneo, erano impegnati tecnici e manutentori per verificare «lo stato di tutti i locali interessati dall'occupazione: laddove necessario si avvierà immediatamente il ripristino della piena funzionalità e sicurezza di tutti i locali, così da consentire la ripresa regolare delle attività di didattica e ricerca e del lavoro tecnico amministrativo», ha spiegato il rettore Stefano Geuna. Un momento che la governance d'ateneo attendeva da settimane definite «difficili, in cui l'Istituzione ha mantenuto una linea ferma e aperta al confronto».

IL PIANO DI EMERGENZA

Allerta con le sirene a Bardonecchia in caso di pericolo alluvione e frane

Dieci mesi dal fango dello scorso agosto Con il nuovo sistema solo otto minuti per mettersi in salvo Ieri sera altri fondi stanziati dal governo

di **Carlotta Rocci**

Un sistema di sensori e sirene per avvertire la popolazione in caso di pericolo e campagne di informazione per spiegare a residenti e turisti cosa fare in caso di emergenza. Dal momento dell'allarme, infatti, la popolazione avrebbe appena 8 minuti di tempo per mettersi al riparo. A dieci mesi dalla sera in cui una parte del paese era stata travolta da una colata di detriti e fango, Bardonecchia prova a immaginare come affrontare l'emergenza, se dovesse ripetersi. Nel Palazzo delle Feste che nell'agosto scorso era diventata la centrale operativa dei soccorsi, ieri si sono riuniti i massimi esperti di fatto di studio del territorio, prevenzione e mitigazione del rischio. Il Convegno, organizzato da Sigea in collaborazione con l'Ordine dei geologi, il Consiglio Nazionale delle Ricerche-IRPI , l'Arpa, Il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università e il Comune, ha fatto di Bardonecchia un caso di studio.

«L'evento dell'anno scorso ha messo in evidenza una situazione di rischio che va gestita con strumenti straordinari», spiega Secondo Barbero, direttore di Arpa Piemonte. Era il 13 agosto, i turisti si stavano radunando sugli argini del rio Frejus per uno spettacolo di fuochi d'artificio, il fango è sceso a valle con una potenza che non si vedeva da 20 anni. Lo strascico di quelle 24 ore dura ancora adesso: il commissariato di polizia è ancora in parte danneggiato, il segno dell'ondata di fango alta quanto un edificio è ancora ben visibile nel punto più alto di una facciata di una casa all'imbocco del paese».È un evento naturale molto comune - spiega Fabio Luino, coordinatore Nazionale Rischio Geo Idrogeologico Sigea - Quello che è meno comune è che un fenomeno del genere si abbatta su un centro abitato che in estate arriva a contare 50mila residenti». Ecco perché il caso di Bardonecchia non è ordinario.«Un monitoraggio strumentale già sperimentato su altri bacini dell'arco alpino aventi la stessa pericolosità esistente in Bardonecchia, sarà il primo passo». Il costo di un sistema simile si aggira intorno ai 50mila euro. «La programmazione del territorio è essenziale - ha detto Ugo De La Pierre, presidente piemontese dell'Ordine dei Geologi - occorre conoscere il territorio dal punto di vista geologico e geomorfologico, studiare la pericolosità e il rischio, per poi capire quali siano gli interventi migliori: alcuni di tipo strutturale, ma anche quelli non strutturali. Tali interventi sono spesso determinati, però, più da scelte politiche, come una pianificazione territoriale che permetta, quando è possibile, di delocalizzare le persone se la zona è a rischio. Serve - ha aggiunto - più informazione e formazione nei confronti della popolazione perché tutti sappiano su che tipo di territorio vivono e con quali problematiche». Non si possono spostare le case, ma l'alveo del fiume sarebbe da ridisegnare nel punto più basso.« Bisogna tenere alta l'attenzione sul fenomeno, studiare come limitare il rischio il più possibile», commenta il sindaco Chiara Rossetti, che in videocollegamento con il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ha detto: «Al governo chiederemo risorse aggiuntive». La risposta è arrivata: ieri sera il Consiglio dei ministri, su proposta dello stesso Musumeci, ha deliberato «l'ulteriore stanziamento di 4 milioni e 350mila euro». Ma per completare i lavori ne servono ancora più di venti.

Casa simbolo
Dieci mesi dopo l'onda di fango la casa è ancora sporca di terra

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Rep

Torino Auto

IL MERCATO

Tutti a bordo delle utilitarie

Le vetture più piccole tengono a galla le immatricolazioni di maggio ancora segnate dall'attesa per gli incentivi. Brusca frenata per i suv

di **Massimiliano Sciullo** *alle pagine 10 e 11*

I motori

Ibride in risalita crollano le elettriche

a pagina 11

La storia

Drivesec difende le auto dagli hacker

di **Stefania Aoi** *a pagina 13*

L'itinerario

In Valsusa tra templi vigne e affreschi

di **Nicola Gallino**

Nel viaggio fra castelli e fortezze della Val di Susa c'eravamo fermati alle porte della città che le dà il nome. Oggi saliamo di lì fino a Chiomonte e alla frazione Ramats, un percorso breve ma straricco di storia e di spillover paesaggistici.

a pagina 15

IL TREND

Le utilitarie tengono a galla un mercato in stallo

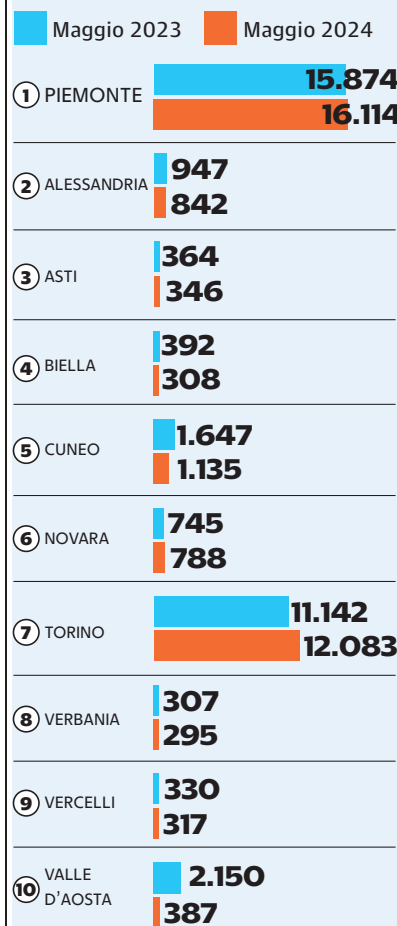
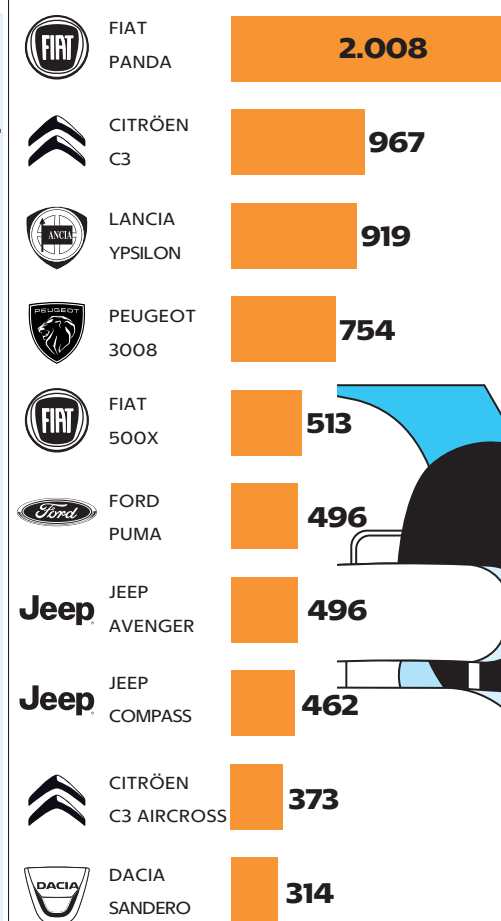
A maggio immatricolazioni ai livelli del 2023 in Piemonte e Valle d'Aosta
Pesa l'attesa per gli incentivi sbloccati a giugno. Intanto spopola la Panda

di **Massimiliano Sciullo**

La rivincita delle piccole. Il mese di maggio, per il mercato dell'auto diPiemonte e Valle d'Aosta, segna una decisa inversione di tendenza quando si tratta di settori di mercato. Lo dicono gli ultimi dati del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, rielaborati da Anfia. Nel corso delle settimane appena trascorse, infatti, i due maggiori "partiti" che polarizzano gli acquisti di autovetture hanno conosciuto andamenti diametralmente opposti.

Se da un lato, infatti, le utilitarie sono cresciute dalle 5793 immatricolazioni del periodo di maggio 2023 alle ultime 6827. Una crescita di oltre mille unità che, invece, non ha trovato il suo contraltare nel comparto de suv. Anzi: le automobili di grandi dimensioni sono letteralmente crollate, passando da un volume di 10467 immatricolazioni a 7932 esemplari messi in strada. Certo, resta la voce più corposa a livello complessivo, ma anche a un occhio meno esperto può apparire evidente come la forbice tra le due categorie si sia fortemente compressa.

In calo anche le medie: da 1836 a 1149. A testimonianza di un andamento che, in generale, non ha mostrato grandi segnali di salute da parte del settore delle quattro ruote in Piemonte e Valle d'Aosta. Sono numeri più marginali quelli delle categorie multispazio, combo o lusso, ma al tirare delle somme, il mese di maggio del 2024 chiude con 16.501 immatricolazioni, mentre esattamente dodici mesi prima la soglia si era innalzata fino a quota 18.384. Una frenata dettata soprattutto dal crollo delle immatricolazioni in Valle d'Aosta, sui cui numeri influisce la perdita di un'importante società di noleggio che da diversi mesi non registra più le sue auto nella regione. I dati del Piemonte sono invece in leggera risalita: da 15.874 di maggio 2023 a 16.114 del mese scorso.

Difficile trovare una corrispondenza diretta, ma senza dubbio in questa situazione di stallo può aver influito il clima di "attesa" che si è venuto a creare per la questione degli incentivi che hanno, di fatto, raffreddato le intenzioni di chi aveva intenzione di acquistare una vettura nuova, ma ha probabilmente atteso che si materializzassero gli aiuti di Stato prima di mettere mano al portafogli.

Quella delle utilitarie, peraltro, appare come una crescita in ulteriore controtendenza perché – prendendo come periodo di analisi tutti i primi cinque mesi dell'anno – si può scoprire che il calo generale sia stato di oltre 12mila unità. Si è scesi da 92.815 a 80.556. Ma, soprattutto, la diminuzione ha interessato tutte le tipologie di vetture: sono infatti diminuiti i Suv (da 45.025 a 37.113) e le medie (da 8936 a 6328), ma anche le utilitarie hanno segnato il passo, calando da 37.136 a 34.929.

Andando a curiosare, alla luce di questi dati per il solo mese di maggio, tra le tipologie che sono state acquistate con maggior frequenza, si scopre che – ancora una volta – è la Panda a farla da padrone. Una vera e propria "tirannia" che vede il modello oltre quota duemila (2008 per la precisione) e tutti gli inseguitori sotto quota mille. Sul secondo gradino dell'ipotetico podio delle preferenze sale infatti la Citroen C3, che però

LA TOP 3 IN OGNI PROVINCIA

1 TORINO		2 CUNEO		3 ALESSANDRIA		4 NOVARA	
FIAT PANDA	1.825	JEEP AVENGER	69	FIAT PANDA	59	PEUGEOT 208	32
CITRÖEN C3	921	FIAT PANDA	47	DACIA SANDERO	36	JEEP AVENGER	31
LANCIA YPSILON	799	DACIA SANDERO	40	JEEP AVENGER	32	LANCIA YPSILON	30

5 BIELLA		6 ASTI		7 VERCELLI	
DACIA SANDERO	17	FIAT PANDA	29	TOYOTA YARIS	21
LANCIA YPSILON	17	DACIA SANDERO	21	FORD PUMA	14
JEEP AVENGER	16	JEEP AVENGER	21	MG MOTOR ZS	14

8 VERBANIA		9 AOSTA	
PEUGEOT 208	16	JEEP AVENGER	48
FIAT PANDA	14	MG MOTOR ZS	47
HYUNDAI I10	14	PEUGEOT 208	24

può contare solo su 967 esemplari. Al terzo posto invece c'è la Lancia Ypsilon, con 919. Ancora più staccate le altre: dalla Peugeot 3008 alla Fiat 500X, passando per la Ford Puma, le Jeep (nelle versioni Avenger e Compass) e infine la Citroen C3 Aircross e la Dacia Sandero a chiudere le migliori dieci.

Panda che, però, vede il suo dominio minacciato a livello geografico: anche se numericamente la fetta più corposa (1825 esemplari) le garantisce il primato a Torino e provincia, in altri territori ci sono avversari che insidiano la vetta. E in alcuni casi la conquistano: è il caso di Cuneo, dove svetta la Jeep Avenger, ma anche di Novara, dove la vettura più venduta è la Peugeot 208 (come a Verbania). A Biella le preferenze vanno alla Dacia Sandero, mentre a Vercelli la prima posizione è della Toyota Yaris. La Panda mantiene il primo posto nelle province di Asti e Alessandria.

I motori più venduti

Le ibride aumentano ma crolla l'elettrico

Dai propulsori misti l'unico segno più Diminuiscono ancora le vetture a benzina giù anche il diesel che però risale a Torino

Soltanto le ibride si salvano dal calo. Il mese di maggio 2024, sulla base dei dati del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (elaborati da Anfia), mostrano come il calo generalizzato rispetto al mese di maggio 2023 colpisca un po' tutte le tipologie di motorizzazioni. Fatta eccezione, appunto, proprio per le vetture ibride, che sono salite da 5486 a 7032.

Tutte le altre, invece, accusano diminuzioni più o meno accentuate. A cominciare dalla benzina, che da 6013 ha visto gli esemplari messi su strada scendere a 4482. Una diminuzione che è generalizzata in tutte le province, ma che colpisce direttamente anche Torino, che da 3481 scende a 2951. Giù anche i diesel, anche se la quota dispersa è decisamente più ridotta: si passa da 3737 a 3277. In questo caso, però, Torino tiene alta l'asticella, visto che la quota è salita nel capoluogo da 2661 a 2867.

Scendono sotto quota mille le autovetture immatricolate con motorizzazione a gpl. Si cala da 1612 a 964. In diminuzione anche le plug in ready: da 670 si scende a 435 esemplari messi su strada. Più che dimezzate, infine, le auto elettriche: da 860 si sono ritrovate a essere 309 le immatricolazioni. E mai come in questo caso, la sensazione è che l'effetto degli incentivi "in attesa" abbia fatto sentire ancora di più la propria presenza.

La situazione appare invece leggermente diversa se si analizzano gli andamenti delle singole motorizzazioni nell'arco temporale dei cinque mesi. Scorrendo le cifre, infatti, si scopre che le automobili a benzina – tra gennaio e maggio – sono aumentate da 23.552 esemplari a 24.006. Un andamento alimentato soprattutto dalla performance di Torino, che nei cinque mesi si è arrampicata da 9873 del 2023 a 15.792. Decisamente più in difficoltà, nel medio periodo, appare il comparto del diesel: in questo caso le vetture messe su strada sono diminuite da 21.423 a 13.052. Un calo, anche se più limitato, che tocca anche le vetture a gpl, scese da 7192 a 6202. Stabili le ibride (che invece a maggio godono di buona salute): da 34.641 si ritrovano a 34.463. Situazione diversa per le elettriche, che accusano un tasso di diminuzione che va oltre il dimezzamento: da 2895 a 1210. Una flessione pronunciata che coinvolge anche la tipologia delle plug in ready: da 3080 passano infatti a 1606 esemplari messi su strada. Irrilevanti ormai le vetture a metano: erano 30 nei primi cinque mesi del 2023, un anno dopo sono scese a 17. – **m.sci.**

I numeri

+28%

Le auto ibride
A maggio tra Piemonte e Valle d'Aosta sono state immatricolate 7.032 ibride, contro le 5.486 di maggio 2023

-64%

Le elettriche
Brusca caduta per le vetture più green, che passano dalle 860 unità di maggio 2023 alle 309 del mese scorso

LA STORIA

Auto sempre più hi-tech Drivesec le fa diventare a prova di hacker

Giuseppe Faranda Cordella ha creato la sua azienda nel 2017 convinto del potenziale del mercato della cybersicurezza. Ora fioccano le richieste

▲ **Ex Fca** Giuseppe Faranda Cordella fino al 2017 è stato a capo del dipartimento sicurezza informatica di Fca, poi ha lanciato Drivesec

di **Stefania Aoi**

«Gli hacker etici Charlie Miller e Chris Valasek, una decina di anni fa, con il proprio telefonino e stando a distanza, hanno preso il controllo di una Jeep Cherokee in movimento per denunciare la vulnerabilità dei sistemi di connessione. Allora, Fca ha creato un dipartimento per la sicurezza informatica del prodotto». Giuseppe Faranda Cordella ricorda bene quegli anni: fino al 2017 era il capo della nuova divisione per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa. «Con i miei collaboratori ci preoccupavamo di rendere sempre più sicure le nostre auto», spiega. Poi, la svolta: il manager fiuta le opportunità di business che il settore va offrendo. E decide di lasciare il vecchio impiego per creare una propria azienda, la Drivesec.

«Oggi – racconta – ci occupiamo di testare la sicurezza informatica dei veicoli che usciranno sul mercato nei prossimi anni: qualcuno crea codici di sicurezza e noi proviamo a violarli per verificare che siano a prova di attacco. Lavoriamo soprattutto con i tedeschi». Ancora di piccole dimensioni, l'azienda ora ha 22 dipendenti e sta iniziando a veder crescere le richieste dei clienti da quando è entrata in vigore la normativa Unece R 155, che rende obbligatoria la certificazione di resistenza delle vetture agli attacchi esterni.

A Drivesec in questi mesi stanno rivolgendosi clienti cinesi che devono adeguarsi alle nuove norme per poter vendere i veicoli in Europa. «Inoltre, – dice Faranda – si affacciano su questo mercato anche le aziende delle due ruote che devono investire in cybersecurity perché dal 2027 dovranno essere pure loro in regola con le certificazioni».

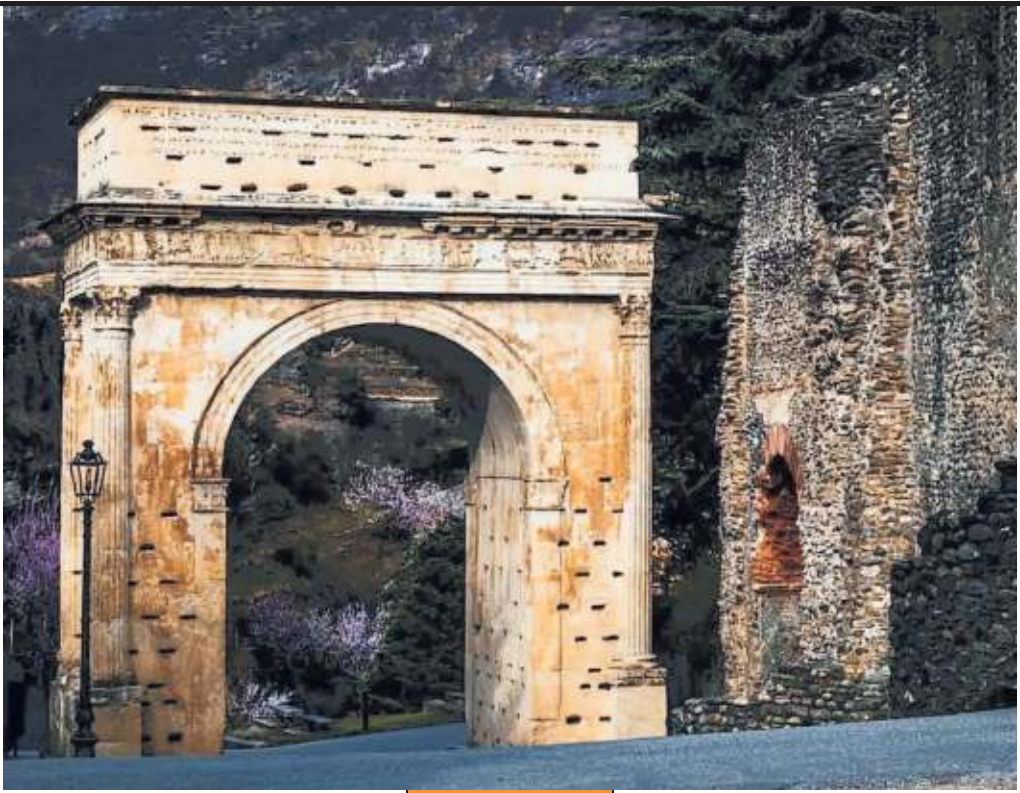
Drivesec sta poi cercando di strutturarsi per offrire un servizio più a 360 gradi. «Abbiamo appena chiuso due partnership con due società israeliane per offrire un pacchetto più completo ai costruttori di auto e ai fornitori di componenti elettronici. – racconta l'imprenditore – I nostri partner sono la C2a, realtà specializzata in analisi della vulnerabilità del prodotto, e la Upstream, con solide competenze nel monitoraggio degli oggetti già in produzione».

Siamo all'inizio di una nuova era. Pian piano tutte le aziende che producono oggetti connessi a internet dovranno investire in sicurezza informatica. A partire da quelle di elettrodomestici. «Più aumenta l'uso della tecnologia, più si definiscono le regole e più cresce la necessità di cybersecurity. Oggi, per esempio, sono obbligati a fare test di sicurezza anche i produttori delle colonnine di ricarica di auto elettriche».

Tra le multinazionali è partita la corsa alle certificazioni: "Lavoriamo tanto con i tedeschi ma abbiamo clienti anche in Cina"

Proprio l'auto elettrica sembra essere la grande scommessa di domani, anche se manca ancora un'infrastruttura adatta al suo sviluppo. «Le case automobilistiche nostre clienti ci scommettono. – afferma il ceo – Mentre notiamo un rallentamento sui veicoli a guida autonoma». Come mai? «Proprio perché è difficile garantire la sicurezza totale di queste vetture e ci sono ancora delle questioni etiche da sciogliere», dice Faranda. Per fare un esempio: come si deve comportare il veicolo se si trova a dover scegliere tra l'investire un pedone o finire in un dirupo mettendo a rischio la vita del guidatore? Sono grandi questioni. E poi c'è anche una questione di sicurezza nazionale. «Seppure in caso di cyberwar – conclude il ceo – ad essere attaccate sarebbero più le grandi infrastrutture, come la rete elettrica e quella della logistica».

L'itinerario

In Valsusa a caccia di templi antichi vigne e affreschi

di **Nicola Gallino**

Nel viaggio fra castelli e fortezze della Val di Susa c'eravamo fermati alle porte della città che le dà il nome. Oggi saliamo di lì fino a Chiomonte e alla frazione Ramats, un percorso breve ma straricco di storia e di spillover paesaggistici.

Da duemila anni via naturale al Moncenisio, dominata dalla cuspide a 3.538 metri del Rocciamelone, Susa è la cerniera fra la pianura e le Alpi. Bellissima e bruttissima a un tempo, è metafora perfetta della faticosa bipolarità di questa vallata.

Il centro trabocca di vestigia soffocate dell'arricciato e della beola, sfregi di tanta edilizia povera del Novecento. Susa romana. L'Anfiteatro. Il Tempio del Foro venuto alla luce nel 2005 sotto Piazza Savoia. I resti dell'acquedotto. La rossa e turrita Porta Savoia sorella di quella Palatina. L'Arco di Augusto con i suoi fregi e lesene corinzie. Eretto nell'8 a.C., a differenza di quelli di Aosta e della Turbie non suggella la sottomissione delle tribù locali ma l'intelligenza federativa di Roma. In cambio di una nomina a prefetto dell'Impero, il re delle Alpi Donno, suo figlio Cozio e i loro discendenti continueranno a controllare i passi alpini con saggezza e lealtà. E fino al V secolo saranno venerati dal popolo come santi cristiani.

Tra Susa a Chiomonte, dove la pianura diventa montagna, si passa da antiche vestigia romane alle spettacolari pitture di una cappella arroccata sul burrone

Il medioevo offre la romanica Cattedrale di San Giusto con il suo massiccio campanile alto 51 metri. La Pieve battesimale. Il Castello dove verso il 1010 nasce la marchesa Adelaide, nuora del primo Savoia Umberto Biancamano e suocera dell'imperatore Enrico IV quando qui si faceva la Storia. Oggi ospita il Museo Civico, la Biblioteca e l'Archivio Storico.

Chicca in attesa di rinascita è il Teatro Civico al 39 di via Palazzo di Città. Inaugurato nel 1868, nel 1937 l'architetto ticinese Otto Maraini lo rimodella in un gioiello in stile déco-razionalista ingentilito dai bassorilievi flessuosi di muse e naiadi che nel 1946 ritroviamo a Torino sulla devanture dell'armeria Majerna di piazza XVIII Dicembre.

Mordiamo i tornanti napoleonici dell'ex Statale 24 del Monginevro. Gravere, Chiomonte. In pochi chilometri si consuma lo stacco fra pianura e montagna. Fino al 1715 qui è Delfinato, Francia.

Chiomonte è detto il «paese delle sette fontane» per le vasche in pietra del XVI secolo che costellano un centro storico pieno di sorprese. Le facciate graffite a grisaille. La parrocchiale di Santa Maria Assunta con gli arredi lignei. Gli affreschi del '300 nella cappella di Santa Caterina. A palazzo Paleologo il museo dedicato al pittore paesaggista Giuseppe Augusto Levis (1879-1926). Per una curiosa eterogenesi dei fini qui nasce nel 1761 Giorgio Andrea Agnes Des Geneys, il «marinaio di montagna», primo ammiraglio e fondatore della Marina Sarda.

L'arco
Susa è ricca di resti dell'età romana, tra i quali spicca l'arco di Augusto, con i suoi fregi corinzi. È stato costruito più di 2mila anni fa (foto visitvaldisusa.it)

Le muraglie degli orti custodiscono segrete vigne urbane che danno l'Avanà e il «vino del ghiaccio» raccolto dopo le prime gelate.

Discendiamo fino alla Dora e risaliamo le ripide pendici a vigneto in direzione Ramats. Arroccata sul burrone ci aspetta la cappella di Sant'Andrea. Dentro, un ciclo pittorico che leva il fiato. Le storie del martire dipinte dal 1450 con i colori sgargianti della pittura tardo-gotica e i costumi dell'autunno del Medioevo. Poco più su l'abitato con le sue dimore in pietra, i giardini fioriti e le fontanelle. Un sereno, ordinato pezzo di Tirolo avvitato sulle ferrigne trincee No-Tav.

Torino *Sapori*

La tavola

Gusto e tradizione al Bistrot Sunsi serviti sulla terrazza tra le vigne

di **Cavallito & Lamacchia**

Le nostre mandibole ci hanno trascinato sino a un luogo paradisiaco: il Boscareto Resort di Serralunga d'Alba, albergo 5 stelle lusso immerso tra i vigneti che contiene in sé due leccornie: il ristorante bistellato La Rei Natura dove ora officia e spadella Michelangelo Mammoliti (che vi consigliamo di provare e di cui abbiamo parlato qualche mese fa) e il Bistrot Sunsi dove cucina Alessandro Capalbo, di origini siciliane e carriera piemontese legata a Maurilio Garola, prima alla Ciau del Tronavento e, poi, al Campamac, di cui è stato il cuoco sino a luglio scorso. I due locali sono aperti al pubblico esterno e sono un'ottima occasione per immergersi nell'ambiente fatato dell'albergo. In particolare, il bistrot ha il dehors sulla sommità della collina e offre una vista splendida che da sola varrebbe il prezzo del pasto. Ma c'è molto di più in questo locale perché

la professionalità in sala di una brigata di un albergo di lusso e l'ottima mano del cuoco rendono la sosta un consiglio da amico. Così, si sfoglia un menu snello e intelligente con tante proposte del territorio e qualche sguardo verso sud dove si sente il profumo del mare Mediterraneo. A questo proposito, molto buona, Altamarea... orto e mare, insalata tiepida di mare con fagiolini, olive taggiasche e pomodorini confit, perfetta summa di questa terra di confine ma anche la nostra insalata langarola con toma, nocciola, sedano e pomodorini al forno è piuttosto appagante; come la carne cruda di Fassona con maionese di senape e miele che convince vista e gusto. Poi i tajarin della tradizione con un ottimo ragu di manzo che si è preso tutto il tempo necessario per cuocere e gli gnocchetti di carattere, all'aglio orsino con peperoni arrostiti, cipolla rossa e ricotta affumicata, felice incontro tra cucina piemontese e siciliana. Mentre assentiamo soddisfatti mangiando il filetto di branzino scottato agli agrumi, sfogliata di patate ai fiori di zucchini e carotine allo zenzero, meditiamo di come la tradizione delle due terre sia declinata in una cucina rispettosa degli avi cuochi ma con un tecniche e impiattamenti di oggi. Un moderno ristorante tradizionale, in un luogo fantastico. Conto sui 60-70 euro.

Il Boscareto Resort, ia Roddino 21, Serralunga D'Alba (Cuneo)

La bottiglia

Dalle terre di Fausto Coppi nesce il Muntà di Tirelli sorpendente bianco del 2008

di **Nicola Barbato**

Sull'etichetta di questa bottiglia c'è un simbolo celtico. Tre bracci che girano intorno a un fulcro. È il triskele e ha molti significati, tutti incentrati sulla continua trasformazione delle cose, sull'equilibrio che dovrebbe governare il mondo. Andrea Tirelli, detto Paul Newman per via dell'occhio ceruleo e assassino, lo ha scelto come simbolo della sua azienda vinicola, forse per ricordarsi di vivere ogni giorno in armonia con la terra e con sé stesso. Andrea sta in una frazione di Costa Vescovato, Montale Celli, e a questa ha dedicato il suo vino più noto, il Muntà. Siamo in un luogo particolare, nelle terre dove nacque Fausto Coppi e dove in pochi chilometri quadrati operano alcuni dei migliori interpreti di vini bianchi che ci siano in Piemonte. Qui si coltiva principalmente il timorasso ma non sono pochi quelli che perpetuano la tradizione del cortese. Che è il vitigno del Muntà. Di recente sono rimasto senza parole assaggiandone una bottiglia del 2008 (avete letto bene). Un grande bianco che mi ha confermato che i vini di Andrea vanno aspettati per poterne godere al meglio. Se non avete una 2008 in cantina potete però provare l'ultima annata in commercio, la 2020. Al naso note mielose, balsamiche e di frutta matura si fondono con sentori di mandorla dolce. Il sorso è pieno e corposo ma anche agile, fresco e con un bel finale salino. Andrea è un artigiano del vino, lavora in regime biologico con l'aggiunta di alcune pratiche biodinamiche. Non voglio convincere nessuno della efficacia di queste ultime. Però mi chiedo se il Muntà sarebbe venuto altrettanto buono se il suo artefice non le avesse messe in atto.

Andrea Tirelli, via XX Settembre, 4 Costa Vescovato (Alessandria)

Da uva cortese

Bio
Il Muntà di Andrea Tirelli è fatto in regime biologico con l'aggiunta di alcune pratiche biodinamiche

Pausa pranzo

Nel Bricks in formato mignon tra pizze gourmet, lasagne e le torte di Gianina

di **Valentina Dirindin**

Torino è una città dove si possono mangiare delle ottime pizze. Non è sempre stato così, in effetti, ma negli ultimi anni si sono moltiplicate le proposte, napoletane e non solo: al forno di Bricks, una delle grandi certezze in fatto di pizza in città, c'è Liviu Ceoflec, bravissimo esponente della talentuosa scuola rumena delle arti bianche. Insieme a lui Carlo Ricatto, il proprietario, ha costruito un indirizzo solido, lavorando su proposte gourmet ma anche su pizze più pop, senza mai allontanarsi troppo dall'idea che in fondo la pizza è il comfort food per eccellenza degli italiani.
Ricatto ha di recente raddoppiato la proposta, aprendo un piccolo negozio di pizza, focaccia e sfizi dolci e salati in zona San Paolo. Il menu - che siamo certi piacerà molto agli studenti universitari che popolano la zona - prevede pizze (normali e al padellino) farinata, focacce buonissime e bagel farciti. C'è anche una piccola proposta di gastronomia, che può anche essere consumata sul posto: assaggiamo volentieri due diverse lasagne (al ragù e al pesto), abbondanti e soddisfacenti. Bella anche la proposta di pasticceria, fatta sia di monoporzioni, per regalarsi un dolcino dopo il pranzo, che di torte: a prepararle è Gianina, che realizza anche su ordinazione per il compleanno. Con le combinazioni menu a pranzo si spendono una decina di euro, birra compresa, e se ne esce più che soddisfatti.

Bricks to Go, via San Paolo 12, 011 248 8249, martedì-venerdì 11-15, 17.30-22, sabato 17.30-22.30, domenica 19-22

Per studenti e non solo

Di tutto un po'
Da Bricks to Go ci sono pizze normali o al padellino, focacce, bagel e piatti gastronomici

Caffe Conzani

La vana ricerca della sogliola alla mugnaia

di **Amelia Conzani**

Giorgio sa cucinare solo due cose e quindi di fatto non cucina mai. Come saprà qualche lettore, passa le giornate tra una edicola dove parla di calcio e una gastronomia della Crocetta dove parla di cibo. I titolari, quando dalle vetrine lo vedono arrivare con il passo caracollante e con la pancia prominente, lucidano le affettatrici per i prosciutti più cari, affilano i coltelli per i formaggi francesi, massaggiano acciughe che sembrano tonnetti e mettono in bella vista qualche preparazione in bellavista, trasparente e gelatinosa cui lui non riuscirebbe a resistere per nessuna ragione al mondo. Giorgio sarebbe il re delle tavole fredde se non pensasse di essere il migliore cuoco del mondo delle sue specialità: la banana flambé (e va be') e la sogliola alla mugnaia. Sebbene quest'ultima preparazione sia estremamente classica e un tempo molto diffusa, oggi è abbastanza desueta. La mangiamo talvolta al Gatto Nero. Ma dove altrove? Un amico ci ha suggerito di provare nel nuovo ristorante delle Ogr, che ha un nome un po' complesso e con poche preposizioni, Mammà Isola di Capri, dove lui aveva mangiato un rombo con salsa meunière e si era trovato piuttosto bene. Noi invece così così, per arrivare al subito al punto. Il fatto è che sulla salsa (e sulla preparazione alla mugnaia) Giorgio è competente e perciò molto critico: il pesce era troppo piccolo e quindi troppo cotto, la crosticina troppo spessa, la salsa troppo limonosa. E quest'ultima cosa gli è sembrata imperdonabile: "dov'è la cremosità?!?– mi diceva facondo – dove la ricchezza?". E poi, come sempre gli capita quando le aspettative al ristorante vengono deluse, si incupiva e proseguiva nel pasto, verso i dolci, con il passo lento e silenzioso del rassegnato. Uscendo dalle Ogr, ho poi notato un bar stupendo e pieno di vita studentesca, un tavolone di venti metri animato come un luna park e un self service brulicante di impiegati in pausa pranzo. E così, mentre cercavo di fare tornare il sorriso a Giorgio, abbattuto dalla disillusione, oltre a sentirmi poco a mio agio e invidiosa come una pensionata a una festa di laurea, ho pensato che anche quel ristorante, un po' pretenziosetto e dalla salsa mugnaia opinabile, fosse in fondo fuori luogo come me.

Torino *Scelti per voi*

COSA ACCADE IN CITTÀ E FUORI

Val d'Ossola

Tre giorni per ritrovare l'armonia di corpo e mente

di Martina Tartaglino

Una tre giorni dedicata al benessere della mente e del corpo, della riconnessione dell'essere umano con la natura. È un festival particolare quello che va di scena da oggi a domenica a Oira Crevoladossola, da Tones Teatro Natura nell'ex sito industriale di Cava Roncino trasformato in un suggestivo anfiteatro. "Sphera. Visioni circolari per il nostro futuro" questo il nome del format ideato dalla Fondazione Tones on the Stones si ispira, infatti, ai principi del New European Bauhaus Project, il progetto europeo di trasformazione dei modi di pensare e degli stili di vita fondato sulla sostenibilità, sull'inclusività e sull'innovazione tecnologica. Tra dialoghi, concerti, esperienze e meditazione. Si inizia questa sera, alle 21 con Maura Gancitano e Andrea Colamedici, fondatori di Tlon, che condurranno un incontro incentrato sulla sopravvivenza nella civiltà della performance e il ruolo del lavoro nella scala valoriale delle nuove generazioni. A seguire il concerto di Marianne Mirage che presenterà i brani del suo ultimo album Mirage, ispirato dalla propria esperienza di insegnante di arti olistiche. Entrambi gli eventi saranno nella Chiesa dei santi Pietro e Paolo di Crevoladossola. Mentre da mezzanotte alle 2 via al trekking alla scoperta delle erbe magiche, tra medicina naturale e interpretazione simbolica con l'antropologa Valeria Mosca (partenza da Tones Teatro Natura). Domani, sabato, alle 9 Marianne Mirage condurrà una particolare sessione di yoga, dalle 11 ci saranno passeggiate, picnic di "cibo selvatico" preparato da Wood*ing Wild Food Lab e alle 19 talk sulla transizione ecologica condotto da Alessandro Marenzi e con imprenditrici ricercatori e scienziati. Alle 21 via alla lectio "Il messaggio del castoro: la nostra evoluzione nell'Antropocene" del filosofo della scienza Telmo Pievani e alle 22 chiusura con l'atteso concerto di Carmen Consoli. Domenica il programma sarà dedicato all'ambito enogastronomico, con laboratori e show cooking di cucina veg con Annalisa Chessa (Little Vegan Witch) dalle 11, l'incontro "Viticoltura eroica e nuove latitudini" con Sandro Sangiorgi e, alle 13 visita al Borgo Verde, un progetto di agroecologia sociale, ideato e coordinato dal circolo territoriale di Legambiente dell'alto novarese.

▲ **Il festival** Il palcoscenico naturale nell'ex cava per "Sphera"

Al via "Sphera. Visioni circolari per il nostro futuro" nell'ex sito industriale di Cava Roncino

ProMemoria

21 giugno 1972, Bud Spencer fa il record dei cento metri a stile libero

A Torino, città che nel 1972 lo vedrà recitare sotto la direzione di Carlo Lizzani nella pellicola di culto "Torino nera", il 21 giugno del 1953 Carlo Pedersoli, attore napoletano classe 1929 che tutti ricordiamo al cinema al fianco di Terence Hill con lo pseudonimo di Bud Spencer, registra a Torino il primato nazionale dei cento metri nuoto stile libero. Il suo tempo è di 58''2 per 100 metri, in vasca da 25 metri; un risultato che gli permette di entrare nella storia come primo italiano a essere sceso sotto il minuto netto.
g.cr.

Top 5

● **Un trittico regale**
Ultima produzione della stagione del Regio, da oggi "Il trittico" di Puccini va in scena fino al 4 luglio in un percorso unitario dall'oscurità verso la luce, il cui effetto finale è molto più potente della semplice somma delle parti. Sul podio dell'Orchestra, del Coro e del Coro di voci bianche del Regio sale Pinchas Steinberg.

● **Musica alla Gran Madre**
Alle 18.30 alla chiesa della Gran Madre, che per l'occasione sarà visitabile dalle 15.30 alle 19, si tiene il concerto inaugurale dei festeggiamenti di San Giovanni organizzato dall'Afc servizi cimiteriali della Città. Si esibiranno 65 orchestrali e coristi dell''orchestra Melos Filarmonica assieme al Choeur Philarmonique di Nizza.

● **Gospel and Blues Night**
Nell'ambito del "Torino Piemonte Jazz Festival", alle 21.30 in piazza Municipio a Bruino è in programma una serata "The Sinner and the Saint"; protagonista il Castagnole Community Choir Band con il featuring dell'organista Alberto Marsico.

● **Domani Martina + EraNera**
Band torinese di stampo pop-rock il cui sound è plasmato dalla ricerca di un punto di incontro tra sonorità brit rock/brit pop e un amore per la tradizione cantautorale italiana, i Domani Martina sono di scena al BlahBlah. Apre, EraNera.

● **Festival Corti.lì**
Il Cortile di Santa Pelagia ospita da oggi l'edizione 2024 del festival "Corti. lì" organizzato da Fondazione OMI e rivolto alle famiglie. Da mattino a sera, proporrà attività e laboratori interattivi, incontri formativi, narrazioni, spettacoli, letture teatralizzate, una ludoteca e il babyparking.

▲ **Jazz** Castiglione Community Choir

Indizi terrestri

Un bene rifugio come la donna della domenica

di Marta Barone

▲ **Marta Barone** Scrittrice di narrativa per ragazzi e adulti e traduttrice

L'altra sera ho rivisto un film che è un bene rifugio: La donna della domenica. È quel tipo di film (così come il libro) che potrei riguardare e rileggere cento volte provando sempre lo stesso piacere, la stessa pura felicità, anticipando le battute e sollazzandomi della sua elegante perfidia e dei suoi personaggi vagamente (ma non del tutto) ignobili e di Mastroianni e di Bisset e di Trintignant.
Allora ho poi ripensato al libro, che ci avevano dato da leggere in una lista vacanze delle medie o del liceo, non ricordo più, e che avevo iniziato e poi respinto sdegnata perché da ragazza non volevo leggere di torinesi, mi era insopportabile. Ma che importava a me dei difetti dei "miei" o di riderci su? Ne ero già circondata dalla nascita e tanto bastava. Di Fruttero e Lucentini mi sono poi riappropriata da più grande, come di tante cose. Come tutte quelle cose, Fruttero e Lucentini facevano parte prima di un fondale indistinto e ricevuto, che ho dovuto scoprire da me. Con tutta la città è andata così.
È successo un giorno che abitavo da un'altra parte, ne ero distante e potevo finalmente vederla (la lontananza è indispensabile per occuparsi di qualcosa), e dovevo scrivere un libro su dei tempi che non avevo vissuto ma anche su una parte della mia vita. Allora avevo riletto con occhi nuovi tanti libri che prima avevo trascurato, e ne avevo letti tanti che avevo lasciato perdere, e visto e rivisto moltissimi film che fossero soprattutto ambientati negli anni Settanta, che erano quei tempi non vissuti. Tra i rivisti c'era La donna della domenica, e improvvisamente coglievo le strade sullo sfondo, le ri-conoscevo. Ce n'era anche uno piuttosto incredibile, del 1972, un poliziottesco di Carlo Lizzani che s'intitolava Torino nera, con Bud Spencer che faceva l'operaio buono accusato ingiustamente di omicidio e Nicola Di Bari che faceva lo sbirro. Seguivano azione e disgrazie di effettiva nerezza.
Il paesaggio era la città, i ballatoi, la periferia slabbrata, la sua bruttezza profonda, il suo squallore doloroso, che ne fa parte indissolubile come la bellezza. Non era un bel film, ma mostrava la città infelice in un modo che non si riesce a dimenticare. Insieme stanno, nel catalogo delle nostre vere immagini, la casa maestosa di Anna Carla Dosio e i ragazzini di Torino nera che corrono lungo lo scalo ferroviario.

Il protagonista del secondo giorno di Apolide

Cosmo "Cari fan, via i cellulari dovete connettervi con me"

Domani l'artista si esibisce nella sua città: "Felice di cantare qui I messaggi pro Gaza? Doveroso esporsi"

di **Alberto Campo**

La stella più luminosa nella prima edizione di "Apolide" organizzata a Ivrea è a chilometro zero: Marco Jacopo Bianchi, in arte Cosmo, ha trascinato al tutto esaurito la serata di domani, di cui è protagonista con il primo concerto nella sua città da sette anni a questa parte.

Ha partecipato a Apolide nel 2022, l'ultima edizione a Vialfrè: che opinione ha del festival?
«L'ho sempre frequentato, sia tra il pubblico sia da musicista, e ci ho suonato tantissime volte, anche quando era ancora ad Alpette, come Cosmo e con Ivreatronic in una giornata dedicata interamente alla musica elettronica. È una realtà alla quale mi sento legatissimo e sono molto felice di far parte del cast di questa edizione».

Che ne pensa del trasferimento a Ivrea? È stato coinvolto nella scelta della nuova sede?
«No, ma sono contento che gli organizzatori abbiano deciso di venire a Ivrea, nonostante il dispiacere per l'abbandono di Vialfrè: una location speciale, unica nel suo genere, legata alla dimensione del campeggio. Da tempo pensavo di organizzare a mia volta una cosa del genere in città e ci avevo anche provato, ma la pandemia ha fatto saltare tutti i piani».

Come cambia il concerto del tour estivo rispetto a quello nei club?
«Ci saranno delle variazioni in scaletta, ma il concerto sarà sempre un mix di brani del disco nuovo, "Sulle ali del cavallo bianco", e dei precedenti. Durante il tour nei club eravamo riusciti a limitare l'utilizzo dei telefoni tramite l'applicazione – all'ingresso – di bollini sulle telecamere degli smartphone, cosa impossibile ai festival, essendoci altri artisti in programma, ma inviterò comunque il pubblico a tenerli in tasca: le vibrazioni che si creano senza filtri tra me e le persone sono davvero speciali, connessioni rare, corpi liberi nel flusso della musica».

Ha mostrato di avere a cuore la causa palestinese, sia sul palco del Primo Maggio sia partecipando alla compilation di beneficenza "We Will Stay Here": accadrà qualcosa pure nei prossimi concerti?
«Esporsi ha per me un'importanza fondamentale, penso sia un dovere. La musica è veicolo di messaggi di amore, libertà e collettività, e non manco mai di affermare i principi in cui credo anche sul palco. Non voglio rinunciare a far sentire la mia voce, anche se genera dissenso. Da qualche anno parlo di "resistenza culturale": non farla significa diventare corresponsabili».

Come l'ultimo album, anche il brano della compilation è firmato con Alessio Natalizia, alias Not Waving: cos'ha cementato la vostra partnership?
«Lavorare con Alessio è stata una vera fonte d'ispirazione: abbiamo esplorato spazi inediti della nostra creatività, mescolando punk ed elettronica, dando vita a qualcosa che prima non c'era, un pop nuovo ma comunque empatico e diretto. Spero sia il primo di tanti dischi insieme».

Soddisfatto del rendimento di "Sulle ali del cavallo bianco"?
«Sì, è un disco di cui vado molto orgoglioso. Già durante il tour nei club ho potuto notare come chi mi segue, dal pubblico di vecchia data ai nuovi arrivati, abbia percepito quanto di me ho voluto mettere in questo progetto. A pochissime settimane dall'uscita dell'album è successa una cosa mai accaduta prima: dopo la fine di un concerto, con le luci accese, la gente è rimasta immobile e ha cominciato a cantare in coro "Il messaggio", un brano del disco molto sentito ed emotivamente forte. Il messaggio, appunto, qualunque esso sia, è arrivato a destinazione».

▲ **Chilometro zero**
Cosmo, al secolo Marco Jacopo Bianchi, è nato a Ivrea nel 1982. Cantautore, produttore discografico e dj, si esibisce domani nella sua Ivrea per Apolide

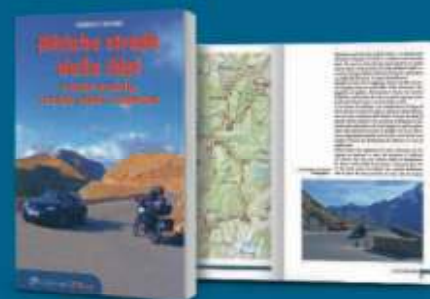
Dalla canzone "Antipop" al documentario omonimo, quell'espressione è diventata il suo marchio di fabbrica: simboleggia l'attitudine che la guida?
«Sì, oltre a intitolare il brano e il documentario, dà nome all'Srl che ho aperto da poco. "Antipop" è pop ma con dinamiche opposte al pop. Nel film, per esempio, c'è la narrazione dell'eroe che supera le difficoltà e ce la fa, ma l'obiettivo era dare visibilità agli aspetti collaterali che in genere vengono proposti come contorno: ai miei genitori non viene mai chiesto com'ero da bambino, ma si vedono mia madre che fa body building e mio padre che racconta senza problemi il suo passato turbolento. Queste cose dicono tanto anche di me: introducono lo spettatore alla mia vita osservando chi mi sta vicino».

L'organizzatore Perri

"Tante richieste di trasferirci altrove ma il cuore è qui"

Comincia oggi "Apolide", schierando sul palco principale Motta (in **foto**), Santi Francesi e Laila Al Habash, mentre il compito di concluderla domenica spetta fra gli altri a Ex-Otago e Tre Allegri Ragazzi Morti. Il dato più rilevante è tuttavia un altro: divenuto suo malgrado nomade, migrando dalla sede originaria di Alpette a Vialfrè e lo scorso anno – forzatamente – alla Certosa Reale di Collegno, il festival ha trovato casa ora a Ivrea. Spiega le ragioni della scelta Salvatore Perri, fondatore di To Locals, l'associazione che ne è promotrice, dal 2019 con il sostegno dell'Hiroshima Mon Amour. «L'ultima edizione, allestita in emergenza, non era andata bene, perciò ci siamo interrogati su come e se continuare, valutando le proposte arrivate nel frattempo da altre zone del Piemonte, dalla Valle d'Aosta e persino dalla Toscana, che però contrastavano con la nostra voglia di tornare nel Canavese, dove siamo nati. A quel punto abbiamo percepito l'interesse da parte della nuova amministrazione del comune d'Ivrea, guidata da un sindaco che prima era direttore artistico di un teatro e ha tenuto per sé le deleghe a Cultura, Eventi e politiche giovanili: ci è sembrato l'interlocutore ideale con cui dialogare».

La soluzione non sembra sia transitoria, ammette lui stesso: «L'accordo è di valutare insieme il bilancio di questa edizione pilota e decidere poi il da farsi: da entrambe le parti l'intenzione è di dargli continuità». Al variare del contenitore corrisponde una rimodulazione dei contenuti: «Il cartellone è più accessibile e l'offerta consiste in prevalenza di artisti italiani, anche se fra le righe abbiamo inserito alcune proposte meno assodate». Non muta l'attitudine: «La missione era dimostrare che Apolide esisteva e resisteva, continuando ad affermare un'idea di festival superiore alla semplice somma degli spettacoli. Non si poteva replicare in città l'esperienza comunitaria del raduno in mezzo ai boschi e siamo consapevoli di aver perso così un pezzo della nostra identità. La vocazione naturalistica sopravvive comunque nei concerti a impatto zero di Apolide Drops, organizzati nelle valli del Canavese come avvicinamento al festival, e in città c'insediamo in aree verdi: dal parco Dora Baltea ai giardini Giusiana». – **a.c.**

FAI UN SALTO FANNE UN ALTRO FAI LA DIFFERENZA!

SOSTIENICI CON IL TUO **5X1000**

cpd

CF 97527910018

LA CONSULTA PER LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ
Dal 1988 al fianco delle fragilità

Un sostegno concreto alle persone in difficoltà, con l'**accesso a beni alimentari.**

Servizi gratuiti di consulenza in differenti ambiti, promuovendo il benessere psicologico e sociale dei cittadini.

Un servizio di **accompagnamento con mezzi attrezzati sicuro e gratuito per persone anziane o con disabilità.**

Progetti nelle scuole per favorire il dialogo **sul tema della diversità e della didattica inclusiva.**

FAI UNA DONAZIONE

TEL: 011 31 98 145
segreteria@cpdconsulta.it
c.so Unione Sovietica 220/d
CAP 10134 Torino